

TORNATA DEL 22 MARZO

Ora, se il signor deputato Salaris vuole gli altri articoli, perchè li crede utili alla Sardegna, bisogna pure che si prenda anche questo che rovescia precisamente il diritto sconfinato che hanno colà i privati, e forse sarebbe bene, ma non è certo quanto desidera l'onorevole Salaris.

Per queste ragioni, io prego la Camera a voler respingere la proposta ed approvare la legge, quale fu presentata, perchè esclusiva per queste provincie non tocca per nulla la legge o regolamento avente forza di legge in Sardegna quale ora funziona.

PRESIDENTE. Il deputato Salaris ha la parola.

SALARIS. Dopo le ragioni accennate tanto dall'onorevole relatore quanto dall'onorevolissimo signor ministro, io nutro speranza di convincere la Camera che il mio concetto dev'essere accolto.

Anzitutto mi sorprende che il ministro per difendere il suo assunto metta in campo quelle ragioni, le quali avrebbero precisamente dovuto persuaderlo a piegare nel mio concetto.

Infatti, se il signor ministro avesse considerato le condizioni in cui trovavasi la Sardegna quando fu promulgato ed applicato codesto regolamento forestale, e lo stato attuale, avrebbe senza dubbio riconosciuto la ragionevolezza e la convenienza della mia proposta.

Il signor ministro avrebbe anche dovuto considerare, come omai vada a cessare la necessità di quelle disposizioni delle quali io insisto a chiedere la soppressione.

Egli non ignora che la legge sull'abolizione degli ademprivi, che fu già approvata in Senato, e che sarà presto discussa in questa Camera, renderà inutile un considerevole numero di questo personale. Finora il Governo esercita non so se diritto di proprietà, o di custodia, o di amministrazione sulle vaste foreste della Sardegna.

Ma dopo la legge 4 gennaio 1863, dopo ancora la legge di complemento che sarà in questi giorni approvata, sfuggirà agli agenti del Governo l'ambita amministrazione delle più ampie foreste, che rientreranno nel dominio d'una società di comuni, e di privati. Che farà allora il Governo del suo personale forestale?

Io non saprei dirlo, forse non lo saprebbe nemmeno affermare l'onorevole ministro Torelli, il quale a me pare non abbia esatti concetti su questa materia.

Che farà dunque il Governo di quel personale? Vorrebbe forse che fosse stipendiato dai privati? O vorrebbe mantenerlo per ridurre entro certi cancelli l'uso dei proprietari, vincolando la libertà loro nell'esercizio dei diritti di proprietà?

Non voglio ciò sospettare; ma se mai solleticasse codesta velleità l'animo del signor ministro, non sarà inopportuno prevenirlo che troverà ostacoli fortissimi a superare.

Dico però non voglio ciò sospettare; perocchè parmi aver udito anzi dal signor ministro vagheggiare un miglior sistema di libertà, ed aver in pensiero di presentare un progetto il cui maggior pregio sia la consacrazione del libero esercizio delle proprietà.

L'attuale regolamento forestale della Sardegna, e precisamente nel titolo secondo ch'io vorrei soppresso, contiene delle disposizioni che non potrebbero in modo alcuno giustificarsi. Avvi per esempio quella che pone a carico dei comuni lo stipendio degli agenti forestali.

Ometto la questione costituzionale sulla validità di questa imposizione, la quale non potrebbe certo esistere in forza d'un regolamento; ma è egli giusto che i comuni che non hanno foreste contribuiscano a pagare agenti forestali di cui non hanno bisogno? È poi giusto che si paghi dai comuni impiegati che sono al servizio dello Stato?

Nulla vorrò dire intorno alla regolarità di questo servizio; sta per cessare, cessi dunque, e cessi presto.

Il signor ministro poi credette fin da questo momento protestare contro la sconfinata libertà che io vorrei concessa ai privati proprietari.

A codesta protesta io risponderò facilmente al signor ministro: io non conosco proprietari che abbiano abusato della loro proprietà, e conosco assai bene amministrazioni demaniali che hanno compiuto atti di vandalismo nelle foreste della Sardegna.

Se devastazioni vi furono nella Sardegna, non furono privati proprietari che le consumarono, sibbene il Governo.

Queste devastazioni non si rinnovelleranno mai, anche concessa la più sconfinata libertà ai privati proprietari, i quali seppero sempre usare, e raramente abusarono delle loro cose.

I boschi diverranno rigogliosi un'altra volta, e non per fermo per cura degli agenti forestali.

Il privato interesse, la libertà dei cittadini proprietari contribuirà potentemente a far ritornare ramosi le foreste della Sardegna senza che siano necessari i provvedimenti del signor ministro, e molto meno la vigilanza degli agenti forestali.

Del resto, posto che il signor ministro intende presentare un progetto di legge forestale per tutto il regno, non insisterò nella proposta, perchè le questioni relative avranno allora più ampio svolgimento.

PANATTONI. Io pregherei la Camera di non dar lungo corso a questa discussione. La presente legge è richiesta da un bisogno veramente locale, ed introduce provvedimenti tanto ristretti che non mi pare opportuno di diffonderci adesso in estese discussioni.

Come avvertiva lo stesso onorevole Salaris, se la legge sugli ademprivi può avere qualche relazione colle riforme delle leggi sulle foreste, sarà quella l'opportunità migliore per pigliare in esame ciò che egli desidera.

Del resto il ministro si propone di fare una legge generale, ed in questa legge generale egli introdurrà la maggior libertà possibile onde non inferire pregiudizio al diritto dei privati, e nel tempo stesso tutelerà le ragioni dello Stato che in questa materia non sono molte. Altro è che si vincoli l'esercizio della proprietà, o che si ecceda nei regolamenti e nei guardatiichi; ed altro è che si provveda alla conservazione dei boschi nei luoghi